

GENTE **ESCLUSIVO** LA MAIONCHI E IL MARITO RACCONTANO IN UN LIBRO 40 ANNI INSIEME



DOPO TANTI DISCHI UN'AUTOBIOGRAFIA A DUE
Milano. Mara Malonchi, 75 anni, e Alberto Salerno, 66, seduti nel salotto di casa mentre sfogliano la loro autobiografia *Il primo anno va male, tutti gli altri sempre peggio*. «Ci siamo conosciuti negli anni 60. Io facevo l'ufficio stampa alla casa discografica Ariston Records, lui era un giovane autore». (Foto Sakis Lalas).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PER DIRGLI "TI AMO" LO MANDO A QUEL PAESE

QUANDO SI SONO CONOSCIUTI NEL 1966, LEI AVEVA 25 ANNI E LUI 16. NEL 1976, LE NOZZE BENEDETTE DALLA NANNINI. «IL NOSTRO SEGRETO? LITIGARE E POI DARCI LA MANO»

di Francesco Vicario

Per capire il loro equilibrio basta guardare gli anulari: niente fede. «Il Salerno non la mette, a me l'hanno rubata. Sono cose che capitano, voglio dire». E per Mara Maionchi quel «voglio dire» a chiudere la frase significa un bel chissene-frega. Tradotto: tra gli ingredienti di un buon matrimonio non c'è «l'anello lucidato». Meglio, invece, mantenere viva la dialettica di coppia. «A dicembre festeggeremo quarant'anni che ci mandiamo a c...re con tanto amore». Eccola la dialettica, nel puro gergo Maionchi.

Nel bel salotto della casa milanese di Mara e di suo marito Alberto Salerno non c'è traccia del decantato mulino, simbolo di perfezione domestica. Ci sono invece due paia di occhi, i loro occhi, che quando si incrociano, in un lampo, sanno dirsi tutto senza farsi capire dai presenti. Mara la conosciamo: è la discografica che ha scoperto feno-

meni come Gianna Nannini e Tiziano Ferro, la talent scout prestata a X Factor. Alberto Salerno è assai noto dietro le quinte, meno dal pubblico. Oltre a condividere con Mara una carriera da produttore, ha scritto alcuni dei brani entrati nel patrimonio musicale collettivo. Un titolo su tutti: *Io vagabondo*. È figlio d'arte: suo padre Nisa è autore di capisaldi del repertorio napoletano portati al successo da Renato Carosone come *Tu vuò fa l'americano*, *Torero* e *Pigliate 'na pastiglia*.

Insieme, moglie e marito hanno scritto un'autobiografia che si intitola gagliardamente *Il primo anno va male, tutti gli altri sempre peggio* (Baldini&Castoldi, 15 euro), in cui eterne discussioni, tenerezze e pure un tradimento si intrecciano con 50 anni di musica italiana. «Ci conoscemmo alla casa discografica Ariston Records di Milano. Io avevo 25 anni e lavoravo all'ufficio stampa, lui cominciava a bazzicare gli studi come giovanissimo autore e di anni ne aveva 16.



LA SPOSA VESTE D'AZZURRO

La Maionchi e Salerno il giorno delle nozze, celebrate il 9 dicembre 1976. «Andai a prenderla a casa in 500», ricorda Alberto. «Si fosse presentata in bianco, sarei scoppiato a ridere. Per noi fu una formalità».

Mica iniziammo a frequentarci subito... Conoscevo suo padre, trovavo questo ragazzo carino. Ma, insomma, morta lì, racconta Mara. «Ci sposammo dieci anni dopo il nostro primo incontro. Ognuno aveva avuto le sue storie. Io sono sempre stata modesta, sentimentalmente parlando. Ho avuto due uomini prima del Salerno: Augusto, che faceva l'attore, e Claudio. Insomma, passano gli anni e lui mi invita a fare un weekend insieme. Tentennavo: pensavo che se fossi partita, sarebbe successo qualcosa. E non sapevo se ero pronta». A eliminare le inibizioni, ci pensarono le carte. «La mia amica Silvana, che si diletta con tarocchi e oroscopi, per ridere mi chiese la data di nascita di Alberto. "È lui l'uomo giusto. Partiti", mi disse dopo un giro di arcani maggiori. "Come è lui? Ma va là". E invece ha avuto ragione. A volte, il destino... Era appena morto mio padre. Il suo dispiacere era vedermi senza fidanzato, e avevo già 35 anni. Due mesi dopo ricevetti l'invito di Alberto». Se per Mara la differenza di età aveva un suo peso, per Alberto non era un problema: «Io avevo 26 anni, ed ero pronto a formare una famiglia. Le chiesi: "Ti andrebbe di spo- ▶



L'ALLEGRIA NON MANCA
Alberto tiene in mano una statuina che ha le sembianze di Mara. Lei ride di gusto: «Anche in versione mignon gli rompo le scatole», dice.



L'ASSO AI FORNELLI È LUI
Milano. Mara Malonchi e Alberto Salerno in cucina. «È bravissimo con i minestrini», dice Mara. «Sin da quando sono nate le bambine, è lui che bada all'organizzazione della casa».

sarmi?». Lei rispose sì. Ma io avevo solo usato il condizionale...». Prima del sì passa ancora qualche tempo. «Io vivevo con i miei genitori, lui con sua mamma Giuliana [il padre era morto nel 1967, ndr]. In quegli anni stavo cercando di lanciare Gianna Nannini: che caratteraccio che aveva, quante litigate! Però ci volevamo bene. Ti ricordi Alberto? La Gianna ci prestava anche la casa. Era un appartamento in zona Colonne di San Lorenzo, ancora oggi lei lo racconta...». Quando arrivano finalmente le nozze, siamo nel 1976. C'è una sola foto di quel giorno, e li ritrae fuori dal Comune. Lei indossa una pelliccia color puffo, secondo la moda dell'epoca, e sotto un abito nero. «Vivevamo nel mito della distruzione dei cliché», racconta Alberto. «Se l'avessi vista arrivare con l'abito bianco sarei scoppiato a ridere». E Mara: «Mia mamma non venne: "Sal, i matrimoni mi fanno tristezza". E aveva ragione. Regalò pochi: Gianna ci donò un servizio di piatti Wedgwood e il suo papà, pasticciere di storica tradizione, ci preparò la torta nuziale che stranamente, conoscendo la Nannini, arrivò intatta a destinazione».

Negli anni a seguire, Malonchi e Salerno diventano la coppia d'oro della musica italiana. Dopo la Nannini scoprono, a metà anni 80, i fratelli Mango, più avanti il già citato Ferro. Nascono le figlie Giulia e Camilla, oggi mamme a loro volta rispettivamente di Niccolò e Mirtilla. Si instaura tra loro un ménage atipico per l'epoca. Alberto è stato forse il primo "mammo" d'Italia. «Potendo lui lavorare da casa, gestiva le figlie. Io, dopo l'arrivo di Camilla, ero tornata a bomba sul lavoro, stavolta alla Fonit Cetra. Lui era quello che badava alla quotidianità. La stoccata la diede Giulia nel primo tema. Scrisse: "La mamma lavora, il papà sta a casa e non fa niente"». Aggiunge Alberto: «Il rito di coppia era la spesa. E il teatro di un sacco di litigate. Come quella volta che tra le corsie di un supermarket lasciammo nei carrelli 600 mila lire di spesa». Senza contare, negli anni, le tante valige fatte e poi sfatte dal Salerno, «che però non varcò mai la porta di casa», precisa Mara.

«SCOPRII CHE AVEVA UN'ALTRA GRAZIE ALLA RICEVUTA DI UN HOTEL»

Qualche follia, spiega Alberto, c'è stata. «Abbiamo speso tanto. Io, per esempio, ero un grande appassionato di auto: Porsche, macchine d'epoca». E tra le follie, ci sono pure le donne. «Di storie lunghe non ne ha avute, di brevi invece sì. Parlo di quel tipo lì...», dice Mara indicando il marito che finge di arrembiare disinteressato con il tablet. La Malonchi parla quasi con tenerezza del tradimento subito. «È difficile che un uomo non abbia qualche pulsione dettata dalla curiosità. E qui la bellezza dell'altra non c'entra niente, c'è invece il brivido dell'avventura». Che lei scopri grazie alla ricevuta di un hotel lasciata incautamente nella tasca di una giacca. Ne seguì un'estate di insulti. Poi il destino ha deciso che rimanessero insieme. Salerno alza gli occhi dal tablet. «Mara è ammalatrice nel suo modo di dirti in faccia quello che pensa e nel senso di protezione che ha verso le persone cui tiene. Io sono quello delle tenerezze, quello che le prende la mano, anche quando siamo a cena con tante persone». Si guardano e sorridono, solo loro sanno il perché.

Francesco Vicario